



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
Istituto di Istruzione Superiore VIA DELLE SCIENZE
Liceo "G. Marconi" • Scientifico - Classico - Linguistico
Via della Scienza e della Tecnica, s.n.c. - 00034 Colleferro (RM)
Tel.: 06-121126040-41 - C.F.: 95017680588 - www.marconicolleferro.edu.it
e-mail: rmis02400l@istruzione.it - P.E.C.: rmis02400l@pec.istruzione.it

We prepare for



Ai D.S. degli Istituti Comprensivi

e p.c. alle Funzioni Strumentali per la Continuità e l'Orientamento

L'Antico e il Moderno a confronto: nona edizione

Gara di elaborazione di un testo scritto riservata agli alunni frequentanti l'ultimo anno della Scuola Secondaria di I grado del territorio

Presentazione

Anche quest'anno il Liceo "G. Marconi" di Colleferro propone il *certamen* "L'Antico e il Moderno a confronto". Il *certamen*, rivolto agli studenti delle classi III delle Scuole Secondarie di I grado del territorio, è finalizzato a far riflettere i più giovani sulla portata che la cultura classica riveste ancora nel mondo attuale, dal momento che alcuni dei valori fondamentali relativi alla persona e alla sua presenza responsabile e propositiva nel tessuto sociale contemporaneo si radicano negli assunti e nelle narrazioni argomentati e formulati dai Greci e dai Romani.

La prova si svolgerà **02.12.2025 presso il liceo Marconi dalle ore 15:00 alle ore 18:00. Si prega di arrivare alle ore 14:30 per espletare tutte le incombenze relative alla registrazione.** Sarà consentito esclusivamente l'uso del dizionario di italiano.

Gli elaborati giudicati migliori da una giuria di docenti dell'IIS Marconi riceveranno, come specificato nel regolamento riportato in calce, premi in buoni acquisto di libri.

I nomi dei vincitori, così come la motivazione del premio da essi ricevuto, verranno comunicati direttamente il giorno della premiazione, che verrà comunicato successivamente.

Ad ogni partecipante verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Il Dirigente Scolastico

F.to* *Prof.ssa Patrizia Fiaschetti*

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3 § 2 del D. Lgs. 39/93

Regolamento

Articolo 1. Oggetto della prova.

La prova consiste nella produzione di un elaborato che sviluppi la traccia proposta. Questa, eventualmente corredata da brani di testi e immagini, verterà intorno a temi cardine o figure emblematiche della cultura antica visti alla luce della contemporaneità, dei valori da essa espressi e dei problemi che si trova a vivere. Tale traccia sarà scelta dalla commissione composta dai docenti afferenti al medesimo I.I.S.

Articolo 2. Requisiti e domande di ammissione.

Possono partecipare alla gara gli studenti frequentanti l'ultimo anno della Scuola Secondaria di I grado del territorio.

Le domande di ammissione dovranno essere redatte in carta semplice secondo il modello inviato, timbrate e controfirmate dal Dirigente Scolastico e recapitate all'Ufficio del protocollo della scuola **entro le ore 12:00 del 18.11.2025** al seguente indirizzo: rmis02400l@istruzione.it

Articolo 3. Modalità di svolgimento della prova.

La prova, della durata di tre ore, si svolgerà presso le aule del liceo Marconi secondo le norme dei concorsi pubblici.

Sarà consentito esclusivamente l'uso del dizionario di italiano.

Gli elaborati, in forma anonima (pena la loro esclusione), dovranno essere inseriti dentro una busta grande che ne conterrà anche una piccola con nome, cognome, classe ed istituto del candidato.

Articolo 4. Commissione giudicatrice.

La commissione giudicatrice sarà costituita da un minimo di tre a un massimo di cinque componenti individuati tra gli insegnanti dell'I.I.S.

Articolo 5. Graduatoria dei vincitori, premi e proclamazione.

La commissione giudicatrice, terminata la valutazione delle prove, formulerà la graduatoria dei tre vincitori ai quali saranno assegnati i seguenti buoni libri.

1° classificato: premio costituito da un buono pari a euro 100 (cento);

2° classificato: premio costituito da un buono pari a euro 75 (settantacinque);

3° classificato: premio costituito da un buono pari a euro 50 (cinquanta).

Inoltre, ai tre vincitori verranno rilasciati i seguenti buoni da spendere per attività, certificazioni, viaggi di istruzione organizzati dal nostro istituto per l'anno scolastico 2025/2026:

1° classificato buono di 25 euro,

2° classificato buono di 20 euro

3° classificato buono 15 euro

La commissione giudicatrice si riserva la possibilità di selezionare degli elaborati da segnalare con menzioni.

La cerimonia di premiazione dei migliori tre elaborati e dei menzionati si terrà presso i locali del Liceo; il giorno **verrà comunicato successivamente.**

I nomi dei vincitori, così come la motivazione del premio da essi ricevuto, verranno comunicati il giorno stesso della premiazione.

Ad ogni partecipante verrà rilasciato un attestato di partecipazione

Per ulteriori informazioni contattare il prof. Mario Saccucci e/o il prof. Roberto Mataloni e/o la prof.ssa Amalia Perfetti per e-mail:

mario.saccucci@marconicolleferro.net;

roberto.mataloni@marconicolleferro.net.

amalia.perfetti@marconicolleferro.net

Allegati

Modulo di adesione

Tracce delle scorse edizioni per esercitarsi



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
Istituto di Istruzione Superiore VIA DELLE SCIENZE
Liceo "G. Marconi" • Scientifico - Classico - Linguistico
 Via della Scienza e della Tecnica s.n.c. - 00034 Colleferro (RM)
 Tel.: 06-121126040-41 - C.F.: 95017680588 - www.marconicolleferro.edu.it
 e-mail: rmis02400l@istruzione.it - P.E.C.: rmis02400l@pec.istruzione.it

We prepare for

Cambridge

English Qualifications

Modulo di adesione - Indicare la/le attività alle quali si intende partecipare:

- **Lingue in viaggio** mercoledì **19/11/25** dalle 15:30 alle 17:00
- **Certamen: L'antico e il moderno a confronto** martedì **2/12/25** ore 15:00/18:00
- **Giochi di logica** venerdì **12/12/25** dalle 15:30 alle 17:00

Istituto di provenienza:

Comune.....

Cognome e nome dell'alunno/a

Luogo e data di nascita

Indirizzo di posta elettronica

Nome del/la docente che aderisce al progetto

.....

Cognome, nome e firma dei genitori (con valore di autorizzazione alla partecipazione alle attività sopra indicate):

MADRE

PADRE.....

- N.B.**
1. Non saranno prese in considerazione domande incomplete
 2. La domanda deve essere inviata **"All'attenzione del Dirigente Scolastico - Attività di Orientamento entro e non oltre le ore 12:00 del 18.11.2024"** al seguente indirizzo:
rmis02400l@istruzione.it

Premi per 1, 2 e 3 classificate/i:

La commissione giudicatrice, terminata la valutazione delle prove, formulerà la graduatoria dei tre vincitori ai quali saranno assegnati i seguenti buoni libri

- 1° classificato: premio costituito da un buono pari a euro 100 (cento);
- 2° classificato: premio costituito da un buono pari a euro 75 (settantacinque);
- 3° classificato: premio costituito da un buono pari a euro 50 (cinquanta).

Inoltre, ai tre vincitori verranno rilasciati i seguenti buoni da spendere per attività, certificazioni, viaggi di istruzione organizzati dal nostro istituto per l'anno scolastico 2025/2026:

- 1° classificato buono di 25 euro,
- 2° classificato buono di 20 euro
- 3° classificato buono 15 euro



➤ **Traccia edizione 2024**

L'uomo, il più tremendo degli esseri

Sofocle (496 – 405 a.C.) fu uno dei più grandi tragediografi del mondo antico. Nella sua opera *Antigone* è presente un canto in cui il coro riflette sulla natura dell'uomo, essere definito *deinòn*, termine di difficile traduzione, che indica qualcosa che nello stesso tempo suscita paura e meraviglia, timore e ammirazione: questo essere prodigioso è stato in grado di dominare la realtà che lo circonda, domando il mare, la terra, gli altri esseri viventi, ha creato il linguaggio, il vivere civile, le tecniche. Solo alla morte pare non aver trovato rimedio. Un essere che sa fare il bene... ma anche il male

*Molte meraviglie vi sono al mondo,
nessuna meraviglia è pari all'uomo.
Quando il vento del Sud soffia
in tempesta, varca il mare
bianco di schiuma e penetra
fra i gorgi ribollenti;
anno dopo anno rivolge,
con l'aratro trainato dai cavalli,
la più grande fra le divinità,
la Terra infaticabile, immortale.
E gli uccelli spensierati,
gli animali selvatici,
i pesci che popolano il mare,
tutti li cattura, nelle insidie
delle sue reti ritorte,
l'uomo pieno d'ingegno;
e con le sue arti doma le fiere
selvagge che vivono sui monti
e piega sotto il giogo
il cavallo dalla folta criniera
e il vigoroso toro montano.
Ha appreso la parola
e il pensiero veloce come il vento
e l'impegno civile; ha imparato
a mettersi al riparo
dai morsi del gelo
e dalle piogge sferzanti.
Pieno di risorse, mai sprovvisto
di fronte a ciò che lo attende,
ha trovato rimedio a mali
irrimediabili. Solo alla morte
non può sfuggire.
Padrone assoluto*

*dei sottili segreti della tecnica,
può fare il male
quanto il bene.*

Sofocle, *Antigone* vv. 332-365 (trad. M. G. Ciani)

• Quali considerazioni suscitano in te queste riflessioni? Credi che siano ancora attuali?
Non superare le 4 colonne.

➤ **Traccia edizione 2023**

Evitare il ‘cimitero degli scarabei’, ecco la chiave della serenità

Il grande scrittore greco Plutarco (ca. 46 – 127 d.C.) dedica una sua opera alla *euthymia*, cioè alla serenità dell’animo: da saggio maestro di vita, dà molti consigli su come essa possa essere raggiunta e tra questi hanno un posto di rilievo quelli volti a sradicare gli atteggiamenti mentali che ce ne allontanano.

A sconvolgere la serenità è il fatto che gli uomini, simili alle mosche che scivolano sulle pareti lisce degli specchi, ma restano attaccate alle superfici aspre e ruvide, tendono anche loro a scorrer via dai ricordi lieti e piacevoli per arvinghiarsi a quelli sgraditi; o meglio, come gli scarabei di Olinto, di cui si racconta che si precipitino in un posto chiamato ‘cimitero degli scarabei’ da dove, una volta entrati non riescono più a uscire e vi si aggirano in continuazione fino alla morte, così anche la gente, una volta piombata nel ricordo dei propri mali, non è più disposta a risollevarsi e a riprendere fiato. Come per i colori di un quadro, si devono invece mettere in evidenza nell’anima gli eventi luminosi e splendenti, nascondendo e soffocando quelli cupi, visto che cancellarli e liberarsene del tutto non è possibile. L’armonia dell’universo, come quella di una lira o di un arco, è l’effetto di tensioni contrastanti’, e tra le cose umane non ce n’è una che sia pura ed esente da contaminazioni.

Plutarco, *La serenità dell’animo* 15, 473e- 474 (trad. G. Pisani)

Quali considerazioni suscitano in te queste riflessioni del filosofo antico? Ti sembrano valide, anche alla luce della tua esperienza?

➤ **Traccia edizione 2022**

Inventiamo una città...

Già nel mondo antico diversi autori hanno immaginato città e società ideali, utopiche; alcuni l’hanno fatto in modo molto serio e profondo, come Platone, altri, come il commediografo ateniese Aristofane, si sono divertiti a inventare soluzioni più fantasiose, anzi, decisamente fantastiche, come nella commedia *Gli uccelli* rappresentata nel 415 a.C. Due uomini, stanchi delle seccature della città di Atene, creano *Nubicuculia* una città a metà strada tra la terra e il cielo, in cui a dominare sono gli uccelli...

(Un araldo si rivolge a Pisetero, fondatore di Nubicuculia) Tu hai fondato la città dell’aria, gloriosa tra tutte! Non sai quanto onore ti viene dagli uomini, e quanti innamorati hai di questo paese. Una volta, prima che tu fondassi questa città, tutti gli uomini andavano pazzi per Sparta: c’era la moda dei capelli lunghi, si digiunava, andavano in giro sporchi... Adesso è tutto diverso: c’è la mania degli uccelli, e si divertono a imitare tutto quello che fanno gli uccelli... Verrà qui qui

un sacco di gente, anche più di diecimila, che vogliono avere ali e artigli: avrai bisogno di un bel po' di ali per questi nuovi abitanti.

Immagina una tua *Nubicuculia*. Dove, e come, la costruiresti? A quali regole si dovrebbero adattare i suoi abitanti?

➤ **Traccia sorteggiata edizione 2021**

Il maestro ideale

Marco Fabio Quintiliano dedicò tutta la sua vita all'insegnamento di quella che era la disciplina cardine della formazione antica, la retorica, cioè l'arte di saper parlare ad un pubblico. Frutto della sua attività fu una vasta opera dedicata, appunto, all'oratoria, l'*Institutio oratoria*. Qui propone il ritratto di come dovrebbe essere, a suo avviso, l'insegnante ideale.

Verso i ragazzi, dunque, assuma anzitutto i sentimenti di un padre, e sia convinto di prendere il posto di quanti gli affidano i figli. Egli non abbia vizi e non li ammetta negli altri. La sua serietà non assuma i tratti della cupezza e la sua affabilità non sia sguaiata, affinché a causa della prima non gli venga antipatia e a causa della seconda scarso rispetto. Parli senza risparmio di ciò che è onesto e di ciò che è bene: quanto più spesso ammonirà, tanto più raramente punirà. Si adiri il meno possibile, ma non finga di non vedere i difetti da correggere, sia semplice nelle spiegazioni, resistente alla fatica, assiduo, ma non eccessivo. Risponda di buon grado a chi gli fa domande, di sua iniziativa interroghi chi non gliene pone. Nel lodare le esercitazioni degli allievi non siano né troppo stretto né troppo largo, poiché il primo atteggiamento fa venire a noia lo studio, il secondo genera eccessiva sicurezza. Quando corregge gli errori non si mostri aspro e offenda il meno possibile, perché il fatto che alcuni biasimino i ragazzi quasi come se provassero astio verso di loro, ne allontana molti dal proposito di studiare.

Ti pare che questo ritratto ideale di insegnante possa essere ancora attuale? Proponi le tue riflessioni in proposito, tracciando, se vuoi, il tuo ritratto di insegnante ideale.

➤ **Traccia sorteggiata edizione 2020**

➤ **Madre Terra**

Plinio il Vecchio, autore latino vissuto nel I se. d.C., morto eroicamente mentre cercava di prestare soccorso alla popolazione durante l'eruzione del Vesuvio che nel 79 seppellì Pompei, fu quello che ora definiremmo un divulgatore scientifico: uomo dalle vaste letture, raccolse moltissime informazioni sul mondo della natura. Frutto di questo paziente lavoro di selezione è la *Storia naturale*, un'opera che si compone di ben 37 libri. In questo passo, tratto dal principio del libro XVIII, in cui parla delle sostanze che l'uomo estrae dagli animali per scopi medici o per nuocere, intende difendere la terra da chi la accusa di produrre anche frutti e sostanze letali.

E a questo punto mi sembra giusto prendere le difese della terra ... e perorare la causa¹ di colei che è la madre di tutto. Poiché tuttavia la stessa nostra materia si addentra fino alla considerazione che essa produce anche cose nocive², noi le addossiamo i nostri misfatti e le imputiamo le nostre colpe. La terra genera, è vero, dei veleni: ma chi ha scoperto il modo di servirsene, all'infuori dell'uomo? Gli uccelli e le fiere si contentano di guardarsene e di fuggirli ... Benché gli animali sappiano prepararsi a fare del male ad altri, tuttavia quale fra essi intride di veleno³ le sue armi? Invece noi uomini avveleniamo le frecce, e aggiungiamo al ferro un principio ancor più nocivo; noi avveleniamo i fiumi e gli elementi naturali, e rendiamo dannosa la stessa aria che respiriamo... Ma anche in questo si riconosce quant'è grande e magnanima la natura. Come i

¹ Perorare la causa significa difendere.

² Infatti la materia, cioè l'argomento di cui tratta il libro da cui è tratto il passo, propone informazioni anche sui veleni che si possono ricavare dagli animali

³ intride di veleno: imbeve, impregna di veleno.

frutti, tra quelli che ha generato, quanto sono più generosi quelli buoni! Quanto più feconda è nel dar la vita a ciò che è utile e nutre!

➤ **Traccia sorteggiata nell'edizione del 2019**

L'amore impossibile di Narciso

Narciso è un bellissimo adolescente di quindici anni che, specchiandosi ad una fonte, si innamora di se stesso. Ecco il racconto che del suo mito ha scritto il poeta Ovidio.

C'era una chiara sorgente, dai limpidi flutti d'argento, [...] cinta di un'erba nutrita dall'acqua vicina, e di un bosco che sbarra ogni sole, qualsiasi calore. Il ragazzo si getta disteso sull'erba, attratto dalla fonte e dal luogo stupendo, spossato dal caldo e più dalla caccia. Prova a calmare la sete, ma cresce una sete diversa. Gli appare un riflesso bellissimo, bevendo, e perde la testa: lo coglie l'amore di un'ombra che è priva del corpo. La prende per corpo, ma è acqua soltanto. Appare a sé stesso meraviglioso, e immobile fissa la faccia che è sua, e che somiglia a una statua di marmo. Sdraiato per terra contempla le stelle gemelle dei suoi occhi, i capelli, degni di Bacco, degni di Apollo, le guance infantili, il collo bianco come l'avorio, la grazia del volto, il rossore delle gote mescolato alla neve della carnagione, e ammira ogni singolo tratto che rende lui stesso mirabile. Si illude, e vagheggia se stesso; è attratto dall'altro e lo attrae; si cerca, e il se stesso lo cerca: si infiamma del fuoco d'amore che ha acceso. Con mille inutili baci ribacia la fonte ingannevole, immerge nell'acqua le braccia per mille volte, e gli pare di stringerle al collo dell'altro, che è lui, ma non giunge a toccarsi. [...] Da lì non riesce a distoglierlo né fame né voglia di sonno: sdraiato sull'ombra dell'erba contempla il bellissimo inganno, ma senza appagarsi lo sguardo [...] Un'ultima frase lui disse, continuando a guardarsi fisso nell'acqua: "Ah, ragazzo che ho amato inutilmente!" [...] Lasciò cadere la testa sull'erba verde, spossato: la morte gli chiuse lo sguardo mentre ammirava la bellezza che l'aveva reso schiavo.

Quali riflessioni può suscitare questo mito antico? Come potremmo raccontarlo di nuovo ai nostri tempi, nell'epoca dei 'selfie'?

➤ **Traccia sorteggiata nella edizione del 2018**

Il rischio delle ali

Dedalo, il costruttore del Labirinto, è qui tenuto prigioniero col figlio, Icaro, dal re dell'isola di Creta, Minosse. Ma l'ingegnoso artigiano escogita il modo per fuggire: volare via col figlio con ali posticce. Ma la fuga si concluderà in tragedia per il giovane Icaro. Ecco la narrazione del poeta Ovidio.

... Dispone delle penne in bell'ordine [...] poi le lega nel mezzo con lo spago, in alto con la cera e, così saldate, le incurva leggermente come quelle degli uccelli. Il piccolo Icaro era con lui, e ignorando di toccare ciò che l'avrebbe ucciso, con viso raggianti ora afferrava le piume che una vaga arietta aveva allontanato, ora col pollice plasmava

*la bionda cera e col suo gioco ostacolava il mirabile
lavoro del padre. Data all'opera l'ultima mano,
l'artefice stesso librò il suo corpo su una coppia
di ali e, agitandole, rimase sospeso nell'aria.
Insegna anche al figlio e "Vola a mezza altezza, Icaro"
gli dice, "ti raccomando: se vai troppo basso, l'acqua
ti appesantisce le penne, se troppo in alto, il calore le brucia.
Vola a mezza via. [...] Sta' dietro a me"*

*Gli dava le istruzioni per volare,
e intanto gli applicava alle braccia le ali.
Nel fare e raccomandare, si inumidiscono le gote
del vecchio, tremano le mani del padre. Baciò il figlio –
fu l'ultima volta – e levatosi sulle ali vola davanti
e teme per chi lo segue, come uccello che dall'alto
nido guida fuori per l'aria la tenera prole e l'esorta
a stargli dietro e gl'insegna quell'arte rischiosa. [...]
Il fanciullo comincia a godere dell'audacia di quel volo,
abbandona la sua guida e, colto da bramosia⁴ di cielo,
prende a volare più in alto. La vicinanza del sole
allenta l'odorosa cera che tiene insieme le penne.
La cera si scioglie: lui agita le braccia ormai nude
e, privo di remeggio⁵, non riesce a sostenersi nell'aria,
e la sua bocca, spalancata a invocare il nome del padre,
finisce nell'acqua cerulea...*

Quali riflessioni suscita questo mito in un ragazzo che si troverà tra poco ad affrontare le sue prime sfide autonome? Come potrebbe essere raccontato ai giorni nostri? Di quali ali un padre dovrebbe dotare un figlio? Ed è comunque da condannare un figlio che con quelle ali s'arrischia a raggiungere il sole?

➤ *Traccia sorteggiata nella edizione del 2017*

Profughi

Enea rievoca l'ultima notte di Troia. I Greci, grazie all'inganno del cavallo, sono entrati nella città e la mettono a ferro e fuoco. Un destino voluto dal Fato impone a Enea di fuggire con gli dèi patrii, col vecchio padre Anchise e il figlioletto Iulo, e un gruppo di compagni per fondare una nuova città...

*... e già per le mura il fuoco più chiaro
si ode, e in volute si approssima l'ardore degli incendi.
"Su dunque, diletto padre, salimi in collo;
ti sosterrò con le spalle, e il peso non mi sarà grave;
dovunque cadranno le sorti, uno e comune sarà
il pericolo, una per ambedue la salvezza. Il piccolo Iulo
mi accompagni, e la sposa segua discreti i miei passi. [...]"*

¹ Bramosia: desiderio, voglia

⁵ Remeggio: movimento delle ali degli uccelli in volo, paragonabile a quello dei remi.

*Tu, o padre, prendi i sacri arredi e i patrii
Penati; io non posso toccarli appena uscito da tale
lotta e strage, finché non mi mondi
a una viva sorgente”.*

*Detto così, distendo sulle larghe spalle
e sul collo reclinò una coperta, la pelle d'un fulvo leone,
e mi sottopongo al peso; alla destra mi si stringe il piccolo
Iulo, e segue il padre con passi ineguali;
dietro viene la sposa. Muoviamo per oscure contrade;
e mentre poc'anzi non mi turbavano i dardi scagliati
né i greci raccolti in avversa schiera, adesso
un alito m'atterrisce, un suono mi allarma, inquieto
e timoroso allo stesso tempo per il compagno e per il peso. (Eneide, II 705 ss. trad. L. Canali)*



Curdi siriani in marcia dopo essere passati in Turchia attraverso il confine Siria-Turchia, in prossimità della città di Suruc (Reuters 2014)

Enea sarà, per volere degli dèi, all'origine di un popolo dal futuro glorioso, ma i suoi pensieri, le sue angosce saranno stati simili a quelli di un profugo di una qualsiasi delle guerre che ancora oggi insanguinano il mondo. Proponi le tue riflessioni o dai corso alla tua immaginazione a partire da questo confronto.

➤ **Traccia sorteggiata nella edizione del 2016**

Accogliere un naufrago

Nel sesto libro dell'Odissea di Omero **si** racconta di come Ulisse, ormai senza nave, senza compagni, senza vestiti, naufrago è accolto sulla spiaggia dell'isola dei Feaci dalla giovane figlia del re Alcinoo, Nausicaa. Ecco la risposta che la ragazza dà all'eroe che le ha chiesto in quale terra sia giunto, di indicargli dove sia la città e di dargli un panno con cui coprirsi.

Gli rispose allora Nausicaa dalle candide braccia:

*“Straniero — poiché non somigli a un miserabile o a un pazzo -,
agli uomini assegna la felicità lo stesso Zeus Olimpio,
a nobili e miseri, a ciascuno come egli vuole.
E a te diede questo destino e devi sopportarlo comunque.
Ora, poiché arrivi nella nostra città e nel nostro paese,
non ti mancherà una veste o cos’altro
è giusto ottenere arrivando da supplice sventurato.
Ti indicherò la rocca, ti dirò il nome del popolo:
abitano la città e questa terra i Feaci,
io sono la figlia del magnanimo Alcinoos;
da lui dipende il potere dei Feaci e la forza.”*

Quali riflessioni ti stimola questo passo? come potrebbero essere reimmaginati questo incontro e queste parole su una spiaggia di Lampedusa ai giorni nostri?